

l'energia in cronaca **Spegnendo California**

Cosa c'è dietro alla raffica di black-out nello Stato della costa Ovest che da solo rappresenta la sesta potenza economica del mondo? Una penuria di energia che colpisce al cuore anche la Silicon Valley, la zona hi-tech alle spalle di San Francisco. La crisi, iniziata a gennaio, ha origini più lontane: strutture invecchiate e un piano energetico non all'altezza. In attesa di soluzioni, per l'estate ci si prepara al peggio...



“Negli ultimi anni
non è stata
programmata una
crescita adeguata
ai fabbisogni”

A desso tutti sperano che non ci si metta anche un'ondata di calore. La situazione è già abbastanza critica: i blackout "a scacchiera" continuano, cambiando la vita di tutti. Famiglie chiuse in casa tra candele e piccoli generatori, aziende costrette a modificare i piani di lavoro e a rallentare i ritmi di produzione, traffico nel caos nonostante i poliziotti si mettano a rimpiazzare i semafori. Scene da qualche paese tropicale in via di sviluppo? Non proprio. Benvenuti in California, marzo 2001, terzo mese di un'epocale crisi energetica che sta investendo in pieno anche il fazzoletto di terra più tecnologico del mondo: la Silicon Valley, appena dietro San Francisco.

Ma che sta succedendo tra San José, Cupertino e Palo Alto, i tre centri principali di quello che è di fatto un agglomerato di non-luoghi, una lottizzazione di uffici, fabbriche, laboratori e aree residenziali delimitata da autostrade perennemente intasate? Gli osservatori più critici vedono nei black-out della Silicon Valley una sorta di contrappasso del grande boom che ha trasformato un'arida landa nel principato del Microchip, e nell'impero di Internet. E almeno in parte hanno ragione: perché qui lavorano, ininterrottamente e a

pieno ritmo, le spine dorsali elettroniche di colossi informatici come Cisco, Intel e Sun Microsystems, e in molti, moltissimi capannoni spuntati come funghi nella recente corsa al Web girano enormi *data center* che assorbono più energia elettrica di qualsiasi fabbrica. Il fabbisogno energetico della California in generale cresce del 2-3 per cento l'anno; nell'area della Silicon Valley, il 2000 ha visto un aumento del 13 per cento. Ma per quanto il contributo di questi magazzini di dati sia rilevante, le radici della crisi sono altre.

Il consumo di energia in California cresce al ritmo del 3 per cento annuo, ma da 10 anni la capacità delle centrali è invariata

Il vero motivo della penuria energetica che ha investito tutta la California è che non è stata programmata una crescita adeguata ai fabbisogni: da 10 anni la capacità delle centrali è invariata, mentre una deregulation a metà ha costretto i due principali fornitori della zona, la Southern California Edison e la Pacific Gas & Electric, a comprare energia all'ingrosso su un mercato liberalizzato, salvo poi doverla fornire a prezzi regolamentati ai propri 8 milioni 700 mila utenti.

Risultato: con un debito complessivo di oltre 13 miliardi di dollari accumulato in pochi anni sono in bancarotta e il governo californiano, presieduto da Gray Davis, è costretto a sborsare circa 90 miliardi in lire al giorno per finanziare gli acquisti delle due compagnie. Le previsioni per l'estate sono ancora più nere: anche perché il Nordovest degli Stati Uniti, serbatoio di energia idroelettrica per la California, ha vissuto un'inverno secco, e la disponibilità è in calo.



“Un magazzino dati della Silicon Valley assorbe più megawatt di un'acciaiera: qui nel 2000 il fabbisogno energetico si è impennato del 13 per cento”

Cosa succederà, dunque, all'economia della Silicon Valley, già sfiancata dalle disavventure borsistiche che vedono l'indice del Nasdaq (il listino delle azioni tecnologiche) in caduta libera? I due giorni di interruzione della corrente a metà gennaio sono costati alle aziende poco meno di due miliardi di dollari: in termini di produttività e sicurezza i black-out si stanno già trasformando in buchi neri per i bilanci. E ora, dopo gli ultimi black-out di Marzo, tutti attendono che venga finalmente implementato un piano energetico davvero efficace: ci vorranno almeno due anni, e tante nuove centrali.

